

● SURGERY VINE DAY DI SIMONIT &amp; SIRCH

# Frontiera per i potatori è la dendrochirurgia

I Preparatori d'uva hanno presentato i risultati delle loro esperienze in dendrochirurgia per contenere il mal dell'esca nei vigneti con risultati incoraggianti

di **Pietro Bertanza**

**I**l mal dell'esca è una piaga per i vigneti di tutto il mondo e anche sul territorio nazionale molti areali sono colpiti dal complesso dell'esca. Una problematica che causa il deperimento e la morte della vigna precocemente, non permettendo di raggiungere gli obiettivi prefissati e un notevole mancato guadagno. Infatti, i dati presentati in occasione dell'incontro «surgery vine day» tenutosi in Friuli nel campus dei potatori parlano chiaro: oltre 50.000 euro di perdite a ettaro tenendo conto dei costi di rimpiazzo e mancata produzione per almeno 6 anni. L'analisi dei costi è stata elaborata da Denis Dubourdieu su una parcella di 10.000 ceppi nel Medoc (con almeno il 10% dei ceppi infetti).

Proprio per contenere il fenomeno del mal dell'esca Simonit&Sirch - Preparatori d'uva hanno messo a punto la tecnica di dendrochirurgia per risanare le viti colpite dal complesso di patogeni che causano il mal dell'esca.

## La tecnica

Come spiegato da Marco Simonit, deus ex machina dei Preparatori d'uva, durante l'incontro friulano «effettuando ricerche in bibliografia abbiamo trovato testimonianza di una tecnica che ha lo scopo di eliminare il legno cariato. La dendrochirurgia, descritta da Ravaz e Lafon come praticata fin dall'antichità, potrebbe essere la soluzione adatta per contrastare il mal dell'esca. Poussard - ha continuato Simonit - la praticava alla fine dell'Ottocento con risultati molto incoraggianti: 90-95% di ceppi risanati. Abbiamo quindi pensato di sperimentare la dendrochirurgia - racconta Simonit - e grazie all'interessamento di Denis Dubourdieu, recentemente scomparso, già direttore dell'Isvv - Institut des sciences de la vigne et du vin dell'Università di Bordeaux, l'abbiamo messa in pratica con strumenti moderni».

La tecnica di dendrochirurgia in primo luogo prevede l'individuazione delle piante colpite attraverso l'osservazione del sintomo fogliare che rivela la presenza della malattia all'interno della pianta. Di seguito si esegue un'analisi del fusto e delle braccia della vite che rivela, in base alla posizione dei tagli, l'ubicazione e lo sviluppo della carie all'interno della pianta. Dopodiché si procede con l'asportazione della carie, per prima cosa si procede con l'asportazione del cono di disseccamento per poi asportare tutta la parte colpita da carie. Nessuna copertura della ferita con mastici o altro viene effettuata.

Marco Simonit all'opera...



...e il risultato finale



## IL NUOVO LIBRO

Salute della pianta, rispetto della vite e produzione di qualità. Sono queste le parole chiave del **Manuale di potatura della vite «Cordone speronato»**, il secondo volume dedicato al Metodo Simonit&Sirch, edito da Edizioni L'Informatore Agrario. Dopo il primo approfondimento sul Guyot, Marco Simonit codifica nel suo secondo libro teoria e pratica della tecnica di potatura su cordone speronato. Con oltre 400 illustrazioni a colori e 324 pagine, il manuale è rivolto non solo a viticoltori, tecnici, università, istituti, ma anche ad appassionati del verde e della natura, e riporta l'attenzione sull'importanza della potatura riassegnando un ruolo di primo piano a un'operazione dalle origini antiche, rivisitandola in chiave innovativa e di semplice applicazione.

Il libro è disponibile su:

[www.libreriaverde.it](http://www.libreriaverde.it)

## I risultati

Le prime prove sono state fatte nel 2011 a Chateau Reynon, quindi da Schiopetto in Friuli e da Bellavista in Franciacorta. In 6 anni di lavoro e sperimentazione sono state «operate» 10.000 piante di 5 varietà (Sauvignon blanc, Chardonnay, Cabernet, Sauvignon, Cabernet Franc, Pinot nero), in vigneti italiani e francesi di 7 regioni viticole: Collio, Isonzo, Franciacorta, Bolgheri, Champagne, Borgogna, Bordeaux. «In 4 anni (dal 2013 al 2016) il 90% delle piante di Sauvignon operate nell'azienda Schiopetto sono tornate produttive e il 96% di quelle di Chateau Reynon - conclude Simonit -; siamo assolutamente soddisfatti di questi risultati, ma non ci fermeremo qui. Dobbiamo, ad esempio, verificare qual è il miglior periodo dell'anno per intervenire, con quanta frequenza dobbiamo farlo, quante piante può operare al giorno una persona, per quanto tempo le piante che operiamo rimangono asintomatiche».

Insomma, le prime esperienze sembrano dare risultati incoraggianti ma, sicuramente, c'è ancora molto da fare.

Per ulteriori informazioni:

[www.simonit&sirch.it](http://www.simonit&sirch.it)